

**Bambini e ragazzi nell'azione simbolico-rituale
della Chiesa: liturgia e catechesi**

Pratica

A

The Little Angels. Alla Messa con i fanciulli

Michela Soligo

Diocesi di Concordia - Pordenone



**Grand Hotel Salerno,
20 - 22 giugno 2017**



“The Little Angels”: un puzzle composto da tanti pezzi

A seguito della raccolta delle istanze presentate in premessa si è così dato vita a “The Little Angels”: una sperimentazione poliedrica di elementi che creano un ponte - nel senso di “ponte levatoio” che permette e facilita l’accesso - tra famiglie e chiesa e viceversa.

Parliamo di puzzle di tanti pezzi perché la proposta ha diversi elementi che possono essere attuati nelle celebrazioni eucaristiche festive nelle proprie comunità tenendo presente sia il criterio della gradualità (che chiede quindi anche un prima e un dopo) come anche il fatto che «Introdurre ai sacramenti dell’iniziazione cristiana è anzitutto introdurre all’interno di una comunità che celebra. Del resto, l’iniziazione cristiana non è mai una questione semplicemente di celebrazione di sacramenti, ma un itinerario che coinvolge la comunità e che realizza la piena aggregazione ad essa»¹: così parte questa sperimentazione cercando un varco nelle realtà parrocchiali, nel cuore degli operatori, nel magistero...e architettando un ponte reale – non solo teorico o sognato – tra catechesi e liturgia che sfocia nelle strade della carità.

1. Destinatari diversi e attenzioni specifiche per ognuno

“The Little Angels” ha capacità camaleontiche di modificarsi a seconda degli incroci che fa nel suo incarnarsi nella realtà, ma ha anche dei punti fermi: le persone che incontra, i veri pezzi di questo puzzle.

- Primo pezzo: le famiglie

«ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all’interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa [...] la famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell’educazione non solo per i figli, ma per l’intera comunità»².

The Little Angels si propone di accogliere le famiglie al gran completo e di farle sentire accolte così come esse sono: con le loro attese e le loro complessità, con le loro ferite e le loro capacità di cura, con le loro vitalità e con le loro fragilità. Come? Due suggerimenti:

- a. disporre all’entrata della Chiesa, accanto ai foglietti per gli adulti per seguire la Santa Messa, dei Messalini per bambini. Questo per favorirli nella partecipare alla celebrazione eucaristica;

¹ PRORICCHIANI C. – SORECA S., *Il volto catechistico dell’azione liturgica. Itinerario formativo annuale su catechesi e liturgia*, EDB, Bologna 2016.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, «*Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*», Paoline, Milano 2010, nn. 37-38.



- b. ideare un foglietto parrocchiale (magari a scadenza mensile) in cui proporre le attività parrocchiali o zonali con un linguaggio “a misura di bambino”. Attraverso i disegni con cui si “scrivono” le proposte e la divulgazione delle stesse, ci si fa prossimi alle famiglie dando visibilità ad iniziative di svago diverse dalle consuetudine.

- I bimbi più piccoli, ovvero da 0 a 3 anni.

«L’educazione alla fede avviene nel contesto di un’esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all’interno di una rete di relazioni educanti che fin dall’inizio ne segna la personalità futura. Anche l’immagine di Dio che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall’esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita»³; inoltre «è la comunità che celebra, ed è quindi necessario che essa sia capace di accogliere e accompagnare coloro che introduce alla prassi sacramentale»⁴: se davvero la Chiesa vuole valorizzare il dono della vita di ogni persona fin dal principio e se sceglie di battezzare i neonati – ovvero questi bimbi tra gli 0 e i 3 anni – poi perché parroco e parrocchiani si infastidiscono se un bimbo piange nell’aula liturgica durante una celebrazione?

Walter Ruspi⁵ chiede di considerare il titolo del catechismo dei bambini “Lasciate che i bambini vengano a me” come un invito per le comunità cristiane (adulti, genitori, educatori...) a favorire l’incontro dei bambini con la vita, con l’insegnamento e con l’amore di Gesù: il tempo dell’infanzia ha valore in se stesso e non soltanto in attesa dell’età adulta! Come valorizzarlo?

- a. creando uno spazio all’interno della chiesa in cui accogliere i più piccoli e i loro genitori. Questo luogo può essere anche una stanza apposita dotata di audio (e video qualora non sia visibile la chiesa stessa), in modo che i genitori possano seguire la Messa insieme con i bambini lasciati liberi di muoversi. In ogni caso è bene che sia dotato di un tappeto morbido, di cuscini e di giochi/libri ‘a tema’. Può essere opportuno anche considerare la creazione di uno spazio protetto dove il bambino può essere cambiato e allattato.

- Altro pezzo del puzzle importantissimo: i bambini dai 3 ai 6 anni.

³ Ibidem, n. 37.

⁴ PRORICCHIANI C. – SORECA S., *Il volto catechistico dell’azione liturgica. Itinerario formativo annuale su catechesi e liturgia*, EDB, Bologna 2016.

⁵ Cfr. RUSPI W., «*Eucarestia. Iniziazione alla celebrazione nella Catechesi e nella Liturgia*», Elledici, Torino 2015, p. 25.



«La prima scoperta da fare insieme è quella dell’atmosfera che si respira in chiesa [...] A piccoli passi, accompagnati da mamma e papà, il bambino conoscerà la chiesa come una casa in mezzo alle altre case in cui si incontra una famiglia costituita da tante famiglie che si incontrano per far festa e per dire “grazie”. [...] I racconti della fede ascoltati in famiglia, i semplici gesti religiosi testimoniati dalla mamma e dal papà, le brevi visite in Chiesa, nei momenti di festa la visita dei luoghi in cui la comunità cristiana vive, le semplici celebrazioni, sono tanti piccoli sassolini bianchi che segnano la strada verso la Chiesa, famiglia di famiglie, che annuncia la fede in Gesù»⁶. Sarà importante che le proposte per questa fascia di età:

- a. contemplino la presenza dei genitori;
 - b. tengano presente il pensiero egocentrico ritenuto tipico di questa età infantile dalle scienze umane;
 - c. abbiano una ritualità che li rassicura e che li introduce concretamente nella ritmicità propria della celebrazione eucaristica;
 - d. prediligano le esperienze tattili;
 - e. aprano a un dialogo coinvolgente perché partito dalle loro esperienze personali.
- I bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l’Eucarestia.

Durante la liturgia domenicale possono essere invitati a partecipare alla Santa Messa insieme ai propri coetanei:

- a. avendo un posto preciso dove accomodarsi in Chiesa nel tempo liturgico ordinario;
- b. eseguendo un canto;
- c. preparando durante gli incontri di catechesi una preghiera dei fedeli eventualmente visualizzata con un segno;
- d. predisponendo dei particolari motivi di rendimento di grazie che verranno letti prima che il sacerdote inizi il dialogo del prefazio.

II. Proposta e differenze a seconda del tempo liturgico

Valorizzando l’esistente, si è così concretamente costruita una proposta diversificata tenendo conto:

- dello sviluppo psicofisico dei destinatari, come detto;

⁶ FELIZIANI KANNHEISER F., «Radici e ali. Educare alla fede in famiglia. Dalla nascita ai 6 anni», Elledici, Torino 2016, pp. 97-98.



- della doverosa possibilità della parrocchia di scegliere cammini adatti al proprio passo e contestualizzati in un cammino globale, come già sottolineato;
- del tempo liturgico. Andrea Grillo⁷ afferma che il tempo liturgico è una forma di percezione del tempo attraversato dalle feste, cioè attraversato da un tempo festivo che non è omogeneo come invece quello dell'orologio: quando siamo ad un incontro tra amici sembra che siano passati cinque minuti e invece ne sono passati quaranta. Questo perché l'intensità di quel tempo cambia le regole dell'orologio. Il tempo festivo diventa momento educativo: annuncia che tu conti i tuoi minuti, i tuoi giorni, i tuoi anni grazie agli altri; annuncia che nel rapporto con il tempo c'è un dono ricevuto da Dio per il prossimo e fare memoria di questo è l'unico modo per aprirsi al futuro; annuncia che lo spazio della festa è l'irruzione del senso del tempo: tutto il tempo che resterà, anche il tempo del lavoro, nella festa si trova riorientato ad essere luogo testimoniale di un amore che previene.

Con la convinzione che i bambini hanno già «innato un certo qual senso di Dio e delle cose divine»⁸, 'The Little Angels' propone dunque:

- Nel tempo ordinario quanto detto sopra con le varie differenze in base alle età e invitando a dare continuità anche dopo i 9 anni:
 - a. chiedendo ai ragazzi che hanno ricevuto l'Eucarestia di partecipare alla Messa entrando nel gruppo dei chierichetti/ministranti: è un servizio per tutta la comunità che si riunisce a pregare;
 - b. coinvolgere i cresimandi (che nella nostra diocesi si intendono ragazzi di prima/seconda superiore) a svolgere altri servizi all'interno della Messa (come ad esempio: accogliere le persone dando loro il foglietto domenicale/libretto dei canti, recare i doni all'altare all'offertorio, distribuire il foglietto parrocchiale al termine...).
 - c. interessare i cresimati nel seguire i bambini durante l'animazione della Liturgia della Parola dei tempi forti.
- Nei tempi forti:
 - a. oltre a ciò

⁷ Cfr. GRILLO A., "La capacità educativa del tempo liturgico", in in BORELLI A.T.- DI PERNA C.- REINERI P. (a cura di), «Ascoltare e celebrare», AVE, Roma 2012, pp. 79-81.

⁸ SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Directorium de Missis cum pueris*, Typis Polyglottis Vaticanis 1973. La traduzione italiana ha per titolo *Directorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli*: in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La messa con i fanciulli*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1976, n. 9.



- b. celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto con i bambini dai 3 ai 6 anni e, in un altro luogo, con quelli dai 6 ai 9 anni: con entrambi i gruppi viene letto il Vangelo e si permette ai bambini di esprimere e fare proprio ciò che hanno ascoltato con modalità a lui consone. È bene che i due gruppi siano tenuti separati perché dopo i 6 anni il bambino acquisisce competenze diverse e – come tutti – si gioca a partire da quelle: la capacità di decentramento, il cogliere la differenza tra l'aspetto e la sostanza, l'imparare i comportamenti per processi di identificazione e imitazione di persone significative.

III. Metodo e applicazione

La diffusione e la pubblicazione della proposta nel suo insieme sono sempre state fatte solo on line e sono sempre visibili nel sito del nostro ufficio catechistico diocesano (www.catechisticopn.it) grazie a un'equipe che si rende disponibile anche per la diffusione del progetto e l'accompagnamento di chi vuole realizzarlo (thelittleangels@diocesiconcordiapordenone.it).

Durante i tempi forti la pagina si arricchisce di altri contributi più operativi per vivere con i bambini dai 3 ai 6 anni e con quelli fino ai 9 anni la lettura del Vangelo e il successivo confronto.

Tali contributi sono elaborati a partire dalla didattica del simbolo, ovvero da quel modello «che emerge alla fine degli anni settanta nei paesi di lingua tedesca e che considera il simbolo *medium* del rapporto tra esperienza di vita ed esperienza religiosa (cristiana); si tratta di un tentativo di [...] indicare itinerari concreti, realmente percorribili, per rapportare esperienza umana e proposta cristiana, vita e fede»⁹. Franca Feliziani Kannheiser presenta il lavoro con i simboli come il risultato di una scelta metodologica riflettuta e rigorosa che esercita il bambino a un certo metodo di accostarsi alle cose, di pensarle, di interpretarle. Non è un espediente didattico più o meno alla moda (per noi educatori), più o meno usato in base alla logica del capriccio (di noi educatori), di cui si è fatto più o meno esperienza personale (come educatori)¹⁰. Per condurre i bambini sulla via del simbolo si abbisogna infatti di cinque passaggi¹¹:

- Esercitare i sensi: è il momento in cui il bambino è estremamente attivo con i cinque sensi. Cerca l'acqua in chiesa...la trova...ci immerge le mani...
- Ascoltare la voce delle cose ed entrare in dialogo con esse: è il momento in cui il bambino dialoga con la cosa. "Com'è fredda: sembra quella della fontana dove bevo duran-

⁹ FELIZIANI-KANNHEISER F., *Io sono una pianta fiorita. Il simbolo nell'IRC*, EDB, Bologna 2011, p. 27.

¹⁰ Ibidem, p. 32.

¹¹ Ibidem, pp. 34-35.



te gli allenamenti!”, “Come è chiara: mi ricorda quella della piscina: mi fa sempre paura perché...” ...

- Guidati da fiabe e racconti creare e utilizzare metafore: è il momento di introdurre il bambino in paesaggi immaginari, i “paesaggi del cuore” che rispondono alle sue domande di senso. Gesù al pozzo con la donna samaritana...
- Esperimentare se stessi e gli altri attraverso codici simbolici: è il legame tra l’oggetto e le immagini che permette di sperimentare gli altri e se nella dimensione simbolica. “L’acqua mi toglie la sete e il caldo: c’è qualcuno che è acqua per me? Io come posso essere acqua per gli altri?”
- Esprimere la forza creativa del simbolo in gesti concreti, musica, disegno, manipolazione: è il momento in cui le immagini emerse vengono tradotte in azioni. Così il bambino verserà acqua nel bicchiere dell’amico e si riconoscerà dissetato e capace di dissetare.

IV. Ritorni nel vissuto delle comunità e delle famiglie

Il tutto viene pensato e proposto tenendo presente che:

- «la proclamazione liturgica della Parola di Dio, soprattutto nel contesto dell’assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio col suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell’Alleanza»¹².

Diventa allora fondamentale:

- a. favorire un dialogo a due voci (di Dio e dei bambini) e non due monologhi (o un monologo da parte del catechista),
 - b. manifestare entusiasmo con creatività senza però ridurre il tutto ad una trasmissione di concetti rivestiti da espedienti simpatici;
 - c. pensare attività autoconclusive che valorizzino la liturgia ascoltata senza un fiorire di richiami fuori contesto, di ricatti vari, di esclusioni rispetto agli assenti.
- Papa Francesco nell’*Amoris Laetitia* chiede di avere la cura «“di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi [...]”. I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l’esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà. È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente

¹² PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n. 137.



importante. Per questo i motivi di preghiera in famiglia [e con la famiglia] possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e di tutti i discorsi»¹³.

- «Un bambino capisce se quello che vivi ti rende felice; capisce se sei un prestatore d'opera o se hai trovato una perla preziosa. E noi non siamo custodi di una gioielleria, ci sta a cuore generare cercatori di perle preziose»¹⁴.

Dott.ssa Michela Soligo

Referente per l'Iniziazione Cristiana nell'Ufficio Catechistico Diocesano

¹³ PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica, *Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016, nn. 287-288.

¹⁴ NORA C., «Bambini e ragazzi capaci di Dio», in BORELLI A.T.- D'ANTONI C.-NARDELLI M. (a cura di), «*Cristiani si diventa*», AVE, Roma 2012, p. 55.

